

Finanziamento record agli atenei: in arrivo 9,2 miliardi per il 2023

Fondo ordinario. Con i pareri di Cun e **Crui** parte l'iter per l'assegnazione alle università del contributo pubblico: può salire dal 6 all'8% la differenza massima delle singole istituzioni rispetto alla quota 2022

Eugenio Bruno

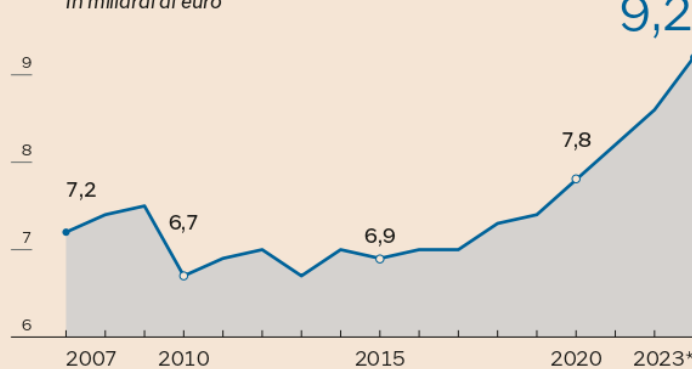
Contributo pubblico record in arrivo per gli atenei. A confermarlo è il decreto con i criteri per la ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) 2023 che giovedì ha incassato l'ok del Consiglio universitario nazionale (Cun) e della Conferenza dei rettori (Crui) e che, dopo un passaggio parlamentare, potrà vedere la luce. Stando alla bozza, quest'anno l'ammontare del maxi-contenitore destinato alle università dovrebbe salire a 9,2 miliardi, in salita del 6,9% rispetto agli 8,6 miliardi del 2022. Ma se il confronto lo facciamo con 15 anni fa la crescita sfiora il 30 per cento.

I filoni principali

L'aumento della dote complessiva non è l'unico elemento di interesse del Ffo 2023; lo è anche il fatto che potrebbe salire dal 6 all'8% l'eventuale differenziale positivo che ciascun ateneo può ottenere rispetto all'assegno dell'anno prima. Fermo restando che nessuno potrà comunque perdere neanche un euro rispetto a quanto ricevuto 12 mesi fa. Per il resto, passando alle voci macro del fondo, va sottolineato come la quota base scenda a 4,19 miliardi contro i 4,21 del 2022. Di questi, 2,2 miliardi (pari al 32% del valore del Ffo netto) verranno distribuiti in base al costo stan-

Il contributo pubblico

Andamento del Ffo dal 2007 a oggi
In miliardi di euro



(*) Dato da confermare

In arrivo 35 milioni per il supporto psicologico a studenti e studentesse come promesso dalla ministra Bernini

dard per studente, che l'anno scorso era al 30 per cento. Laddove la quota destinata alla spesa storica - quella che tende a trascinarsi da un esercizio all'altro essendo la somma algebrica di Ffo 2022+intervento perequativo 2022+consolidamento di interventi straordinari passati - sfiorerebbe i tre miliardi.

Passando alla quota premiale, essa dovrebbe ammontare a 2,5 miliardi, pari cioè al 30% delle risorse disponibili per la distribuzione generale e in aumento rispetto ai 2,33 del 2022. Immutati invece i criteri per la sua suddivisione: il 60% sulla base dei risultati della Valutazione della qualità

della ricerca 2015/19; un altro 20% in base al giudizio sulle politiche di reclutamento per il quinquennio 2016-2020; il restante 20% in base agli indicatori di risultato collegati alla programmazione per il triennio 2021/23. Così come è atteso stabile a 150 milioni il peso della perequazione a vantaggio delle realtà svantaggiate.

Più interventi per gli studenti

Nel gioco di dare e avere rispetto all'anno precedente, almeno stando alla bozza attuale di decreto, sembra diminuire (da 20 a 12 milioni) la quota destinata alle chiamate dirette degli atenei con la postilla che in caso di richieste superiori alle disponibilità andrà data priorità all'accoglienza dei vincitori di un grant dell'European research center. In aumento, invece, la "fetta" di risorse destinata ai giovani, che da 531 milioni passano a 586: qui spiccano i 35 milioni destinati a placement, tirocini e - soprattutto - sostegno psicologico a studenti e studentesse, come promesso nei mesi scorsi dalla ministra dell'Università, Anna Maria Bernini. Su, infine, anche l'asticella degli interventi straordinari previsti da singole disposizioni di legge a valere sul Ffo. Da 1,35 miliardi scavalca il miliardo e mezzo di euro e arriva a 1,57, grazie essenzialmente ai 300 milioni per i piani straordinari di assunzione del personale universitario che nel 2022 ne erano valsi 75.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

